



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, venerdì 21 settembre 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)



21 SETTEMBRE 2012

## Napoli, ecco il primo ristorante a chilometro zero

Il gruppo di imprese sociali Gesco ha inaugurato il nuovo ristorante territoriale Farepiù, in via Nuova Poggioreale a Napoli. Oltre ai prodotti freschi e genuini, Farepiù si distingue per l'aspetto sociale della gestione, con l'impiego di personale proveniente da situazioni di disagio e in regime di reinserimento lavorativo

L'università, la protesta Napoli apripista

# Fuga dei cervelli scatta la rivolta dei ricercatori

Appello dei professori del Sud  
contro il progetto del governo:  
ci considerano atenei di serie B

**AnnaMaria Asprone**

Non ci stanno ad essere considerati dal governo docenti di un'Università di serie «B», solo perché si trova al Sud. Ancora meno accettano l'idea di una «contaminazione» dei ricercatori italiani all'estero con quelli che operano ancora negli atenei del Mezzogiorno attraverso un programma di scambio che porti idee e «contamini» appunto le università del Meridione. Sono i professori associati degli atenei campani che fanno parte del coordinamento nazionale CoNPAss che hanno «bocciato» con fermezza il programma «100 Messaggeri», presentato di recente dai ministri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal suo collega della Coesione Territoriale. Poi hanno anche «postato» il loro dissenso e l'indignazione nei confronti di un provvedimento che prevede la spesa di ben 5,3 milioni di euro per il progetto di contaminazione degli Atenei del Sud. E hanno inviato il loro documento di protesta a tutti gli organismi di stampa. Da Napoli e dalla Campania, dunque parte l'onda lunga della protesta che ha coinvolto tutti gli atenei di Puglia, Sicilia, Calabria e Campania. «Ci considerano Università di serie B - si legge nell'appello del CoNPAss - incapaci di produrre e trasferire conoscenza a regioni impoverite dall'emigrazione intellettuale ed imprenditoriale, la cosiddetta "fuga dei

cervelli". Il Coordinamento Nazionale dei Professori Associati degli atenei campani respinge questa visione e ribadisce che al Sud non servono elemosine ma programmi organici e strutturati di sviluppo. Le Università del Sud - si legge ancora - hanno programmi e accordi internazionali di ricerca e scambi culturali, studenti che partecipano ai programmi Erasmus in Europa e nel mondo, master internazionali che consentono opportunità di confronto e scambi di conoscenze e ricerche. Questo progetto, invece appare

molto simile alle vecchie e dannose elargizioni che hanno contribuito non poco alle condizioni disastrose in cui versa il Paese e il Sud». Ed è proprio l'idea di poter arginare così l'esodo dal Sud che il coordinamento contesta. «Da un punto di vista strettamente "tecnico" la fuga dei cervelli è una sciagura per i mancati introiti dei brevetti dei ricercatori emigrati, per il danno erariale e lo spreco di decine di migliaia di euro pubblici investiti sulla crescita e la formazione dei futuri «esodati». La fuga dal Sud - continuano i rappresentanti del CoNPAss - è invece il più chiaro indicatore della scarsissima qualità dell'imprenditoria italiana che dei "super bravi" non sa proprio che farsene». Ma il «post» è solo il primo passo di una battaglia volta a contestare l'iniziativa ministeriale. «Il CoNPAss - precisa il coordinamento - fa appello ai rettori, a tutti i professori

universitari e a quanti rivestono cariche pubbliche istituzionali perché sottoscrivano questo nostro appello contro la distruzione sistematica e pianificata delle nostre istituzioni educative pubbliche, Università e scuola, che sono i pilastri del nostro Paese». Il progetto

di «100 messaggeri» durerà tre anni per un costo di 5,3 milioni di euro e si articolerà in tre fasi: nella prima circa 100 ricercatori italiani che lavorano all'estero terranno un ciclo di lezioni a gruppi di studenti selezionati nei dipartimenti degli atenei del Sud. Tra gli studenti poi verranno scelti alcuni «ambasciatori» che faranno

uno stage da due a sei mesi nella struttura del ricercatore. Una volta rientrati questi studenti organizzeranno delle attività, programmate con il loro «messaggero», per «contaminare» il loro ateneo. «Sentiamo spesso paragonare lo Stato ad un'azienda - conclude il CoNPAss - e il governo al suo consiglio di amministrazione. Ora immaginiamo il CdA di un'azienda che dichiara "i nostri concorrenti vogliono portarci via i giovani migliori, che abbiamo preparato con fatica e cura" e la definisce una buona notizia. Così invece noi paghiamo di tasca nostra la concorrenza affinché venga a spiegare ai nostri talenti quanto si lavora bene fuori dall'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'affondo**  
Critiche  
al progetto  
«Cento  
messaggeri»:  
servono  
risorse  
non elargizioni

## Banche e spread al «Sabato delle idee»

«Il ruolo del sistema bancario al tempo della crisi economica» è il tema del terzo incontro (domani sabato, ore 10,30 presso l'Università Suor Orsola Benincasa) del «Sabato delle idee». Introduce i lavori Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Marco Salvatore, professore ordinario di Diagnostica per immagini all'Università Federico II di Napoli. Alla discussione, coordinata dall'economista Massimo Lo Cicero, saranno presenti il presidente del Banco di Napoli Maurizio Barracco, il presidente di Nomisma Pietro Modiano, già direttore generale di Banca Intesa e il vicedirettore generale della

Banca d'Italia, Salvatore Rossi. «L'idea di questo incontro - spiega il rettore d'Alessandro - nasce dalla necessità di una riflessione che sia in grado di spiegare i meccanismi del sistema bancario e finanziario che rappresenta oggi il centro nevralgico dell'economia mondiale; un sistema che da secoli si scontra con la diffidenza che accompagna l'attività di chi guadagna il proprio denaro non attraverso un diretto impegno lavorativo ma utilizzando il denaro stesso. E al tempo della grande crisi economica ci è sembrato giusto porre pubblicamente, come ci capita sempre di fare negli incontri del Sabato delle Idee, degli interrogativi di grande attualità».

«Anche in questa occasione - spiega Marco Salvatore, ideatore del Sabato delle Idee - abbiamo scelto un tema strettamente connesso con le speranze di sviluppo e di crescita della città di Napoli e del Mezzogiorno che sono l'obiettivo fondante del Sabato delle Idee. In un contesto internazionale di grave crisi economica, la sofferenza del nostro territorio si sta ancora più accentuando e una delle poche vie d'uscita potrebbe essere rappresentata proprio da una grande intesa progettuale tra il sistema creditizio delle banche, le istituzioni politiche e le giovani forze imprenditoriali ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso** Denuncia dei genitori riuniti in «Tuttiascuola»: siamo costretti a ritirarli

# Scuola, disabili abbandonati

## Mancano gli assistenti, restano sporchi tra i banchi

Gli alunni disabili che si sporcano in classe con i propri bisogni restano soli e senza assistenza. Nelle scuole campane va in onda il film dell'orrore quotidiano di centinaia di sco-

lari con gravi disabilità abbandonati a se stessi perché mancano un po' ovunque gli «accudienti materiali». Effetto della spending review se il servizio, ritenuto accessorio e affidato

ai Comuni, è ridotto al lumicino. L'associazione «Tuttiascuola» denuncia l'esistenza di centinaia di drammi umani che si consumano nel silenzio. Alcuni Comuni sono costretti a sce-

gliere quali bimbi assistere e finiscono per privilegiare i residenti a scapito dei disabili che arrivano da fuori. Molti genitori ritirano i figli dalle scuole.

A PAGINA 3 Russo

## «I disabili restano in classe sporchi»

Mancano gli accudienti materiali. «Tuttiascuola» denuncia: casi abominevoli

NAPOLI — Carlo 7 anni (nome di fantasia) è affetto da un importante deficit cognitivo e in più è autistico. Alle elementari, durante le lezioni, non riesce a trattenere feci e urina. Carlo se la fa sotto. E resta con il pannolino sporco fino a che la mamma non si precipita a scuola per riaccomparlo a casa, sporco e in lacrime.

Pasquale (altro nome di fantasia), 5 anni, non parla. Non può comunicare alla maestra che ha bisogno di andare a fare la pipì. Se la fa addosso anche lui e il copione si ripete identico: Pasquale resta bagnato chissà per quanto tempo.

Scene dell'orrore quotidiane nelle scuole dell'obbligo della Campania (ma anche di altre regioni italiane). Vittime: i bambini disabili o (con definizione ipocrita) diversamente abili con gravi patologie che da quest'anno sono abbandonati a loro stessi e al buon cuore di maestre o bidelli che per legge e contratto di lavoro devono fare altro.

Mancano i soldi per pagare gli «accudienti materiali» cioè quelle figure a metà strada tra il maestro e il tutore che, fino allo scorso anno, si occupavano delle «piccole» necessità degli alunni. Un servizio ritenuto dalla legge «accessorio» e quindi tra i primi ad essere fortemente ridimensionato in tutt'Italia, se non abolito del tutto, per effetto della spending-review. Così, quando Carlo o Pasquale la fanno nel pannolino, se nel frattempo una mano pietosa non li avrà soccorsi, dovranno restare a scuola in mez-

zo alle proprie feci.

Il lettore ci perdonerà per la crudezza degli esempi, ma ciò che accade nelle scuole di Napoli e provincia in questi primi giorni «è un abominio» per usare le parole di Toni Nocchetti, battagliero medico napoletano presidente dell'associazione «Tuttiascuola», il quale denuncia l'esistenza di decine, centinaia di casi come quelli cui abbiamo accennato. Per chi avesse dubbi o pensasse che stiamo esagerando, il 13 settembre scorso Manuela Ghizzoni, presidente della Commissione Cultura e Istruzione della Camera ha detto: «Il nostro Paese è al di sotto della soglia di civiltà sui temi della disabilità. Occorre invertire questa tendenza, è una questione improcrastinabile se l'Italia vuole ancora dirsi Stato di diritto». Chiaro, no?

«Per i disabili l'anno scolastico non è mai iniziato» incalza Toni Nocchetti. «In tutt'Italia ci sono 215 mila bimbi con problemi e 65.000 insegnanti di sostegno in meno. Il che significa 120mila bambini senza assistenti di sostegno. Per l'accudienza materiale poi il quadro è ancor più drammatico. Di fatto è prossima ad essere abolita».

In questo panorama desolante non mancano decisioni che creano discriminazioni tra gli alunni disabili. Molti Comuni infatti riservano i pochi accudienti materiali agli iscritti residenti, mentre lasciano «scoperti» i disabili che arrivano dai Comuni vicini.

«Una guerra tra poveri inaccettabile — tuona ancora Nocchetti — che di fatto viene utilizzata come estrama ratio dalle amministrazioni comunali sulle quali gli effetti della spending review sono stati devastanti». Problema nazionale grave, che al Sud diventa gravissimo, quello della mancata assistenza. Del resto, in conferenza Stato-Regioni, tutti i governatori italiani hanno rifiutato la dotazione complessiva di 187 milioni di euro per il Fondo nazionale per le politiche sociali, ritenendola assolutamente insufficiente.

Il presidente di «Tuttiascuola» accusa Monti e i suoi ministri di «tecnicismo senza umanità» e invita provocatoriamente il Governo «a ripristinare le classi separate per i disabili, perché almeno cesserebbe l'ipocrisia e non si parlerebbe più a sproposito di un'integrazione che esiste solo sulla carta».

Cosa devono fare i genitori di un bimbo con handicap per non ritrovarlo sporco e piangente alla fine delle lezioni? A chi devono votarsi?

Dall'apertura dell'anno scolastico sono aumentate considerevolmente le famiglie che hanno deciso di non mandare più il figlio disabile all'asilo e alle elementari di farlo frequentare a giorni alterni. Una situazione angosciata perché tutto il peso dell'assistenza resta sulle spalle di mamma e papà.

Scrivete una madre disperata sul sito di Tuttiascuola: «Ah, se potessi mi suiciderei. Non mi suicido perché non me lo posso permettere. Non mi posso ammalare

*perché ho un figlio handicappato».*

Perciò, prima di sprecare un solo euro, finanziando sagre della salsiccia o grandi eventi, ogni pubblico amministratore pensi a quei bimbi che nelle classi delle scuole dell'obbligo se la fanno addosso. E restano soli.

**Roberto Russo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **PARTITA DI BENEFICENZA**

---

### **In campo i ragazzi del Pausilipon**

I ragazzi guariti dell'ospedale Pausilipon scenderanno in campo per dare «un calcio» ai tumori e alle leucemie dei bambini, e dimostrare che è possibile il ritorno alla normalità. Questa iniziativa dell'Associazione Carmine Gallo Onlus, a fianco dei medici dell'ospedale Pausilipon dal 1990, ha lo scopo di raccogliere fondi per l'acquisto di una colonna di Video-laparoscopia, del valore di circa 25mila euro da donare all'ospedale Pausilipon, nell'intento di rendere sempre meno invasive le tecniche operatorie sui bambini colpiti da patologie lunghe e debilitanti. Saranno presenti alla cerimonia di premiazione, prevista per domenica alle ore 12, l'assessore allo Sport del Comune di Napoli Giuseppina Tommasielli, i rappresentanti della Carpisa-Yamamay di calcio femminile, i medici e gli infermieri dell'ospedale Pausilipon, i genitori e, naturalmente i ragazzi guariti grazie alla struttura sanitaria di Posillipo. L'ingresso è libero e nello stadio sarà allestito uno stand per le donazioni libere. La manifestazione si svolgerà presso lo stadio Collana al Vomero sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 e domenica dalle 10 alle 13.

## **Coldiretti e università per promuovere una sana alimentazione**

**PIAZZA DANTE LA MANIFESTAZIONE "A NAPOLI CI VUOLE FEGATO" PREVEDE DEGUSTAZIONI E VISITE GUIDATE**

**Il patrimonio di contributi nutrizionali per il nostro benessere legati alle produzioni e all'attività agricola di qualità costituiscono una grande opportunità per fronteggiare con più sani ed equilibrati stili alimentari l'allarmante diffusione di patologie del fegato. Il significativo contributo che è possibile mettere in campo in tal senso sarà, con una collaborazione di Coldiretti Napoli resa possibile grazie al contributo della Camera di Commercio di Napoli, al centro dell'evento "A Napoli ci vuole più fegato" promosso per domani, dalle ore 9 in piazza Dante dalle Università Federico II e Seconda Università degli Studi di Napoli su iniziativa di Nicola Caporaso, ordinario di gastroenterologia e responsabile dell'Af di Gastroenterologia, Giovanni Battista Gaeta, ordinario di Malattie Infettive della Sun e Carmela Loguercio, ordinario di gastroenterologia della Sun.**

**L'appuntamento, si caratterizza con attività volte a insegnare sane abitudini alimentari di prevenzione e cura delle malattie epatiche con le produzioni agroalimentari del territorio. Per l'occasione saranno allestiti stand di prodotti tipici locali per esposizione, informazioni e degustazioni guidate. Diventare consumatori consapevoli è una esigenza che le emergenze alimentari, le pericolose insidie degli alimenti geneticamente modificati e la diffusione delle cosiddette malattie legate al benessere e al degrado dei livelli di igiene rendono sempre più pressante e che sollecita interventi adeguati per il suo necessario soddisfacimento.**



BARCA VISITA  
SCAMPIA:  
LO STATO C'È

di ANTONIO SCOLAMIERO

A PAGINA 3

**La visita del ministro e del sottosegretario**

# Barca e Rossi Doria sul «fronte» di Scampia: un piano antidispersione

NAPOLI — «Lo Stato sta reagendo e con forza, per questo voglio ringraziare le forze dell'ordine impegnate». Fabrizio Barca, ministro della Coesione territoriale arriva a Scampia prima del dovuto. Sono da poco passate le 10 quando la sua auto — una sola, siamo in tempi di spending review — varca il cancello dell'istituto comprensivo Virgilio IV di Labriola a Scampia. Di fronte all'edificio si stagliano le Vele, quegli agglomerati di cemento armato che dovevano essere simbolo di ricostruzione e rivitalizzazione di una periferia troppo lontana dal centro città, e che oggi, purtroppo, sono il simulacro del degrado e location del più grande mercato della droga d'Europa. Il ministro le guarda e annuisce, con lui c'è anche il sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria. Sì, proprio quel Rossi Doria ex maestro di strada del progetto «Chance», un uomo che conosce molto bene quanto il degrado, anche sociale stia di casa da queste parti. Barca si ferma con i rappresentanti dello Stato sul territorio: il dirigente del commissariato Scampia Michele Maria Spina e con il maggiore dei carabinieri Massimiliano Pricchiazzi, comandante della compagnia Vomero. Chiede loro com'è la situazione e si preoccupa soprattutto della sorveglianza negli istituti scolastici. Gli viene spiegato che il contatto con i dirigenti è quotidiano e costante, e che le scuole da queste parti sono un'oasi felice, da tutelare in tutti i modi. Ed è proprio per questo motivo che si è deciso di presentare nel quartiere il bando nazionale per la «Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti». Per Barca «bisogna indicare ai ragazzi di trovare nella scuola "un volano, che dia loro la

sensazione di essere tirati fuori, di capire cosa possono fare».

«Bisogna convincere i ragazzi che vale la pena scommettere, che ci sono altre alternative più valide di quelle che prospettano i capi rioni ma bisogna anche far capire che quella strada non conviene perché la tua vita può essere massacrata». Il sottosegretario Rossi Doria, invece, ha spiegato che il principale problema della scuola italiana sono i ragazzi che perde. «I ragazzi — ha aggiunto Rossi Doria, ricordando Don Milani — devono essere messi in grado di affrontare le sfide».

Ma vediamo cosa prevede il progetto contro la dispersione scolastica presentato: riguarderà Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Venticinque milioni di fondi Ue saranno spesi anche per innalzare le competenze degli allievi ma anche per lo sviluppo professionale del personale della scuola, della crescita dell'ecosostenibilità e attrattività delle strutture scolastiche e infine per l'innovazione nei contenuti e nelle metodologie scolastiche. Oltre al ministro ed al sottosegretario, alla presentazione c'erano anche gli assessori regionali alla Cultura e al Lavoro, Caterina Miraglia e Severino Nappi, quella comunale Anna Maria Palmieri, il direttore scolastico Diego Bouché, e molti dirigenti scolastici delle quattro regioni meridionali, proprio quelle regioni interessate dal bando e dove il tasso disoccupazione giovanile è in forte crescita (41,5 nel 2011) e i giovani che non lavorano e non studiano si attestano al 30,9 per cento. Infine, è stato ricordato che tra gli obiettivi del piano c'è anche quello di offrire sostegno alle famiglie ed in particolar modo a quelle monogenitoriali nei compiti educativi e sensibilizzare gli stessi genitori «per accrescere le loro aspettative nei confronti della

scuola e dei risultati scolastici dei propri figli.

Le scuole che vorranno prendere parte al progetto potranno presentare domanda fino al prossimo 15 ottobre, indicando anche i partner con i quali intendono dare attuazione al programma (possono essere sia un soggetto del privato sociale sia un soggetto pubblico locale). I fondi per l'attuazione del programma (Pos Fse), infine, saranno così ripartiti: 7 milioni per la Campania, 7 milioni per la Calabria, 5 milioni per la Puglia e 6 milioni per la Sicilia. La presentazione termina, il ministro non può trattenersi a pranzo con i ragazzi dell'Istituto alberghiero Vittorio Veneto: lo attendono a Roma per il Consiglio dei ministri. Un abitante di Scampia lo saluta prima che s'infilì nell'auto ricordandogli una sola cosa: «Ministro, non si dimentì-

chi i soldi per l'abbattimento delle Vele». Il ministro annuisce ancora e va via. Chi invece ha letto negativamente la visita di Barca e Rossi Doria è stato il presidente della municipalità, Angelo Pisani, per il quale si è trattato solo un'altra passerella politica. «Anche oggi le istituzioni — ha detto Pisani — hanno perso una buona occasione per essere esempi di operatività e sviluppo. Altro che coesione, nessuno si è sentito in dovere di incontrarsi e confrontarsi con il municipio locale, che tutti i giorni invece affronta i problemi e tenta di dare risposte ai cittadini onesti».

**Antonio Scolamiero**

*antonio.scolamiero@  
corrieredelmezzogiorno.it*

 *@Cronista73*

## Barca e Rossi-Doria precisano il progetto da 25 milioni Scuola, ecco il bando contro la dispersione

IL SOTTOSEGRETARIO Marco Rossi-Doria e il ministro Fabrizio Barca tornano a Scampia per mostrare criteri, destinatari, tempi certi del progetto già annunciato "Crescere in Coesione", esostenu-  
to in tutto con 25 milioni di fondi

europei. Aprono letteralmente il bando contro la dispersione scolastica, rivolto a scuole-capofila, cioè che siano in rete con altre scuole del territorio e/o soggetti del privato sociale (associazioni, cooperative, centri sportivi, parrocchie o altro). I tempi: entro il 15 ottobre le scuole-capofila devono presentare i progetti, che partiranno dal primo gennaio prossimo.

A PAGINA IX

# La scuola riconquista i ragazzi scatta il piano anti-dispersione *Barca e Rossi-Doria: 25 milioni per il Sud*

### CONCHITA SANNINO

PER una volta, è Scampia che battezza un "cantiere" nazionale: quello della coesione sociale, della scuola più avanzata che si allea con il terzo settore e mette alla porta i propri fallimenti per recuperare generazioni di «abbandonati», dentro o fuori le aule, anche molto lontano da queste piazze di spaccio, a Crotona come a Catania.

Si apre concretamente, a quattro mesi dall'annuncio, il bando contro la dispersione scolastica. Nella periferia nord arrivano dirigenti e formatori da Campania, ma anche Sicilia, Puglia e Calabria. Il sottosegretario del ministero dell'Istruzione Miur, Marco Rossi-Doria, e il ministro Fabrizio

Barca, tornano tra le Vele — nell'istituto comprensivo Virgilio IV di via Labriola — tornano a dettare tempi certi, chiamare all'appello i naturali interlocutori del progetto che da oggi è sostenuto con complessivi 25 milioni di fondi europei, e a illustrare i criteri di trasparenza ed efficienza che guideranno selezione e gestione dei progetti. «Lo Stato a Scampia sta reagendo - sottolinea Barca - Ma più in generale bisogna convincere i ragazzi che vale la pena scommettere, che ci sono altre alternative più valide di quelle che prospettano i capiclan, che il crimine è una scelta demenziale perché ti dimezza la vita». Rossi-Doria, che mette a frutto il lungo radicamento nell'impegno sociale, anche come maestro di strada, analizza: «Cinquant'anni fa, lo aveva già vi-

sto a Barbiana don Milani: il principale problema della scuola risiede nei ragazzi che perde. E noi non possiamo permetterci di perdere un patrimonio umano». Ricominciare a lavorare, oggi, dice il sottosegretario, significa puntare «sull'esercito dei professori e su quello del privato sociale», ma con il rigoroso invito a «superare vecchi limiti, imparare dalle cose che abbiamo sbagliato in passato e cambiare metodo: rispondiamo a noi stessi (come questo governo ha sempre ribadito), ma anche al paese e alle valutazioni europee».

Doverosamente in sintonia, e presenti ieri al tavolo, anche gli assessori degli enti locali: Miraglia e Nappi per la Regione, la Palmieri per il Comune, e Moschetti della Provincia.

L'obiettivo finale? Raggiungere nel 2020 il target del 10% di abbandono scolastico fissato a livel-

lo europeo. Dato ben distante dai picchi che, seppur con recenti miglioramenti, si toccano nelle quattro regioni del cosiddetto "obiettivo convergenza": siamo al 25 % in Sicilia, al 22 in Campania, al 19 in Puglia e 18 in Calabria.

I destinatari. Il progetto, spiega Rossi-Doria, «è rivolto a scuole-capofila, cioè che siano in rete con altre scuole del territorio o con soggetti del privato sociale (associazioni, cooperative, centri sportivi, parrocchie o altro)». La prima data da segnarsi: le scuole hanno tempo fino al 15 ottobre per presentare progetti contro l'abbandono precoce degli allievi. Progetti che, se risulteranno vincitori, otterranno un finanziamento per il biennio 2012-2014, rinnovabile fino al 2021 attraverso la prossima programmazione dei fondi strutturali, già in corso presso il ministero per la Coesione territoriale. Seconda data:

«Dal primo gennaio partirà il lavoro vero e proprio».

«Questo piano presenta cinque elementi di metodo che consideriamo fondamentali - sottolinea Barca - È un progetto che ha gambe solide su cui camminare, come la scuola e il privato sociale. È incentrato sulla pianificazione territoriale, così da permettere di scegliere gli interventi più opportuni da fare. Prevede l'esplicitazione in anticipo dei risultati attesi, anche se i target non devono diventare una gabbia». E ancora: «Contempla l'apprendimento, per rimotivare i protagonisti in un percorso che sarà lungo e i cui risultati potranno non arrivare subito, e la continuità: perché nulla ha senso se rischia di finire nel triennio coperto dalle risorse del progetto». Reazioni positive dal mondo della scuola e del privato sociale. Per Angela Cortese del Pd, «siamo alla prima pietra di una svolta davvero positiva. Oggi è una bella giornata per la Campania».

### Il punto

#### IL GOVERNO

Il ministro Barca (a sinistra) e il sottosegretario Rossi-Doria ieri a Scampia

#### IL PROGETTO

Gli esponenti del governo presentano un piano contro la dispersione scolastica

L'ASSESSORE MOSCHETTI: «SIAMO NEL PROGETTO "MISI" PER RIDURRE IL GAP CON GLI ALTRI PAESI»  
**«Provincia attenta al fenomeno della dispersione scolastica»**

**NAPOLI.** «Già da anni la Provincia di Napoli è attenta al fenomeno della dispersione scolastica. L'abbandono della scuola avviene soprattutto in seguito agli "insuccessi". Il 60% dei ragazzi che abbandonano o che subiscono una bocciatura non si iscrivono come ripetenti all'anno scolastico successivo. Questo fenomeno costituisce il cuore del problema della dispersione - cioè la difficoltà di trattenere i ragazzi nel corso di studi superiore dopo un insuccesso al primo anno». Lo ha detto l'assessore alle Politiche scolastiche della Provincia di Napoli, Maurizio Moschetti nel corso del suo saluto istituzionale rivolto al ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e al sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi, in occasione della presentazione nel quartiere Scampia del progetto "Crescere in coesione" per sconfiggere la dispersione scolastica. «In tale ottica - ha aggiunto Moschetti - la Provincia ha già partecipato al progetto Misi, finalizzato a ridurre il gap che separa il mondo dell'istruzione del nostro paese da quello degli altri paesi europei e ad implementare l'attività di raccolta dei dati e di monitoraggio attraverso la realizzazione dell'anagrafe degli studenti degli istituti superiori della provincia di Napoli». «Non posso, quindi, che esprimere il mio più sentito ringraziamento al Governo per l'attenzione rivolta ai territori in difficoltà socio economiche quali Scampia avendolo scelto come sede per la presentazione del progetto "Crescere in Coesione"», ha concluso l'assessore Moschetti.

## C'è la squadra anticamorra E nessuno scende in campo

Giocherà in allenamento contro la nazionale di Prandelli, ma intanto non riesce a sfidare gli avversari del proprio girone. Perché sono già cinque le squadre della Promozione campana che si sarebbero rifiutate di scendere in campo contro il Nuovo Quarto per la Legalità, «la squadra degli sbirri» nata dalle ceneri del Quarto Flegreo, club sequestrato dalla Dda di Napoli nel 2011 perché controllato dal clan Polverino.

AMATO A PAG. 11



# «Noi non giochiamo contro quegli sbirri»

● Il Nuovo Quarto per la Legalità è la squadra di calcio dilettantistica nata sulle ceneri di un club sequestrato ai boss locali ● Cinque club avrebbero chiesto di non far parte dello stesso girone. Domenica cori contro i magistrati

**MASSIMILIANO AMATO**  
QUARTO FLEGREO (NAPOLI)

Giocherà contro la Nazionale facendole da sparring partner in allenamento, parola di Cesare Prandelli e Giancarlo

Abete, ma potrebbe fare fatica a trovare avversari nel campionato di competenza, uno dei gironi della Promozione campana. Proprio così: cinque squadre della provincia napoletana si sarebbero rifiutate di incrociare il Nuovo Quarto per la Legalità, squadra anticamorra nata dalle ceneri del Quarto Flegreo, club sequestrato dalla Dda di Napoli nel 2011 perché sotto il controllo del clan Polverino. «Non entriamo nello stesso girone della squadra degli sbirri», si sarebbe sbilanciato qualche dirigente calcistico, e in Strettola Sant'Anna alle Pa-

ludi, dove ha sede il comitato campano della Figc, avrebbero dovuto fare i salti mortali per varare i campionati. Una indiscrezione che gira da giorni, pur senza conferme ufficiali. «Non c'è stato al-

cun diniego scritto ufficiale», la risposta imbarazzata della Figc regionale. parole che non fuggano i dubbi. Fatto è che la risposta non si è fatta attendere. Domenica prossima, allo stadio "Giarrusso" di Quarto, ci sarà anche il pm anticamorra Antonello Ardituro, primo promotore dell'operazione e titolare dell'abbonamento numero uno: glielo consegnerà, per l'occasione, Gigi Cuomo, presidente nazionale dell'associazione "Sos Impresa" e amministratore unico del club. Non sarà solo, Ardituro: insieme a lui e all'olimpionico di schermo Diego Occhiuzzi, altro sponsor dell'iniziativa, ci saranno tutte le associazioni antimafia operanti nel napoletano, Libera in testa, per testimoniare solidarietà a un manipolo di coraggiosi atleti e dirigenti che la loro scelta di campo l'hanno fatta. Stanno dalla parte della legalità, cercando di riemergere da una palude limacciosa in cui galleggiano club che, quando non sono utilizzati dalla camorra-impresa per riciclare i proventi delle estorsioni, dell'usura e del traffico di stupefacenti, rappresentano comunque un formidabile veicolo di consenso sociale per i malacarne che infestano il territorio.

Il tam tam è partito sui social network, ed è stata subito un'alluvione di contatti. A migliaia hanno fatto sapere che ci saranno anche loro, sfidando il clima plumbeo che circonda la squadra, le intimidazioni, i messaggi in codice. Sabato scorso, un gruppo di sedicenti sostenitori ha cominciato a intonare cori contro Ardituro nel corso di un'amichevole giocata dai ragazzini del Nuovo Quarto: si trattava in tutta evidenza di un segnale del disappunto del clan, privato del giocattolo. Sono stati zittiti e allontanati dagli altri tifosi, quelli veri, ma intanto il loro messaggio l'avevano lanciato. Poi è trapelata l'indiscrezione relativa alle cinque "defezioni", cinque club che avrebbero chiesto di cambiare girone, anche se i vertici napoletani della Figc e lo stesso Ardituro smentiscono con decisione.

Ma la Procura antimafia vuole vederci chiaro lo stesso, e ha aperto un fascicolo d'indagine sia sui cori ostili al pm anticamorra, sia sulla composizione societaria di decine di club minori in odore di camorra.

Il Nuovo Quarto per la Legalità è stato costruito a prova di infiltrazioni: azionariato diffuso e trasparente (bastano 10 euro per contribuire alla causa e diventare socio del club) e doppia blindatura rispetto a ogni tentativo di ritorno al passato. Ai tempi in cui il boss del clan Polverino Roberto Perrone (oggi collaboratore di giustizia) imponeva al cognato Castrese Paragliola, patron del club oggi sott'inchiesta per camorra, giocatori e allenatori, diffidandolo dall'intrattenere rapporti con dirigenti di altre società calcistiche "non gradite" all'organizzazione.

Agli atti dell'inchiesta che nel maggio del 2011 portò all'arresto di 40 tra capi, gregari e fiancheggiatori della paranza criminale di Giuseppe Polverino, catturato successivamente in Spagna dopo una lunga latitanza, ci sono anche alcune intercettazioni ambientali dalle quali emerge che Perrone impose al cognato l'acquisto di un attaccante figlio di un affiliato a Cosa Nostra, conosciuto nel carcere di Rebibbia, e di un difensore sponsorizzato da una "coppola" della 'ndrangheta. Organizzazioni con cui i Polverino avevano "regolari" rapporti d'affari, nell'ambito di sinergie criminali che hanno consentito ai "padroni" di Quarto di diventare una vera e propria holding imprenditoriale con interessi in svariati settori dell'economia. Un sistema pervasivo che, oltre al calcio, comprendeva anche la politica: l'ultima perquisizione in Municipio, ordinata dalla Procura distrettuale antimafia di

Napoli, risale a meno di due mesi fa.

Ma il simbolo delle commistioni tra politica e poteri criminali resta Armando Chiaro, ex coordinatore cittadino del Pdl, fedelissimo di Nicola Cosentino e Luigi Cesaro, azzoppato da un avviso di garanzia per camorra mentre correva per uno scranno in consiglio comunale. Un pentito raccontò di una sua trasferta in Spagna, per chiedere al capoclan latitante l'autorizzazione ad aprire una discarica per i rifiuti sul territorio del Comune. Altri tempi. Per ora Quarto si è limitata a fare un gol alla camorra. Ma il campionato, come sempre si dice in questi casi, è ancora lungo.

**Il piccolo club giocherà una amichevole contro la nazionale azzurra di Cesare Prandelli. Nessuna conferma dalla Figc, ma la Dda indaga sui fatti. Mafia e calcio binomio di affari e potere**

Caritas e istituzioni  
per gli immigrati:  
è in Piemonte  
l'«anti-Rosarno»

LAMBRUSCHI A PAGINA **11**

# Immigrati e lavoro E in Piemonte l'«anti-Rosarno»

*A Saluzzo, nel Cuneese, patto tra Caritas e istituzioni  
per aiutare 350 stagionali che vivono da mesi in strada*

DAL NOSTRO INVIATO A SALUZZO (CUNEO)  
PAOLO LAMBRUSCHI

**L**e tante scarpe da ginnastica allineate davanti al tendone al Foro Boario significano che oggi non si raccolgono le mele rosse Igp di Saluzzo. Qualcuno dei braccianti prepara la pasta sotto la tendacucina, c'è chi si improvvisa barbiere. Altri sono riuniti a discutere il da farsi. Indossano tutti pile e giubbotti per scaldarsi dopo le notti trascorse in sacco a pelo, perché anche se è mezzogiorno e c'è il sole, il freddo non se ne va. Nell'accampamento di fortuna sorto ai primi di settembre la situazione è tranquilla, i carabinieri controllano quotidianamente preoccupati della legalità e delle persone. I migranti sono accampati dentro quattro grandi tende portate da privati e Croce Rossa. Dormivano tutti al-

l'addiaccio, poi le piogge di fine agosto - tempo di sagra e di fiera della meccanica agricola al Foro - hanno allagato i cartoni dove si riparavano i 150 arrivati per ultimi scatenando le proteste pacifiche dei lavoratori. Allora la Croce Rossa ha installato le tende.

Al Foro si è fermato il nuovo popolo dei braccianti stagionali, ingrossato dagli sbarchi del 2011 dalla Libia e dalla povertà scatenata dalla crisi. Gente che gira in continuazione le campagne italiane per sopravvivere, un'immigrazione interna che si muove su nuove rotte attratta dalla paga, che qui arriva a 45 euro al giorno. Tutti senza dimora perché non possono permettersi affitti, ma in regola. Arrivano in prevalenza dall'Africa subsahariana, circa la metà ha un permesso sussidiario triennale, uno su cinque per motivi umanitari, il resto per un lavoro ormai perso. È il popolo delle arance siciliane e dei pomodori, che gira da Castelvoturno e da Rosarno e ora arriva fino al ricco Nord. Ma Saluzzo, va detto, non è Rosarno perché non c'è la mafia che sfrutta e spara a chi alza la testa. E nemmeno i caporali. Non ancora, almeno, se si interviene in fretta. Mohamed arriva al Foro su una delle 120 bi-



ci usate, riparate in inverno dalla Caritas diocesana, in prima linea da tre anni, e prestate ai braccianti con tanto di tesserino per andare e tornare dalla campagna a sudarsi soldi che in parte vanno per mangiare e il resto per aiutare la famiglia a casa. Un frutteto dista fino a dieci chilometri e c'è chi ci va a piedi. Ora sono rimasti in 100.

«Una cinquantina sono partiti perché i contratti stanno scadendo - spiega Mohamed, 25 anni, maliano da tre anni nel Belpaese - ed entro il 9 ottobre, quando finirà la raccolta delle mele e delle prugne partiremo verso Campania e Calabria».

Arrivati fin da marzo in cerca di lavoro in uno dei frutteti più ricchi d'Europa, i migranti in agosto erano più che raddoppiati rispetto al 2011. Non se lo aspettava nessuno.

«Più di 350 senza dimora sono uno tsunami in una realtà di 17 mila abitanti - commenta il direttore della Caritas diocesana don Beppe Dalmasso, - nessuno si aspettava questo aumento esponenziale. Nel 2010 arrivarono i primi dieci africani, l'anno scorso erano già diventati 180, quest'anno più del doppio. Molti sono tra quelli sbarcati a Lampedusa, altri sono stati lasciati a casa dalle fabbriche. Noi ci siamo mossi con il comune, che ha messo in campo tutte le risorse possibili. Ma il bisogno è davvero grande».

Insieme al comune di Saluzzo e ai piccoli centri limitrofi interessati dalla raccolta della frutta e alla Coldiretti è scattato un piano per accogliere 170 persone. Ne sono rimasti fuori i 150 arrivati a estate inoltrata e finiti al Foro Boario. Eppure a fine marzo il vescovo Giuseppe Guerrini aveva chiesto l'intervento non solo dei comuni, ma di tutti gli enti locali.

«La Caritas lavora per l'accoglienza e cerca di fare la sua parte per sensibilizzare - spiega il vescovo - tuttavia la nostra è un'attività sussidiaria, non possiamo sostituirci alle istituzioni».

Insieme alla comunità "Papa Giovanni" di don Benzi, la diocesi ha affittato un capannone trasformandolo in un ordinato centro di prima accoglienza maschile che offre a 50 persone - tutte regolari - un tetto, docce, un letto e un pasto caldo la sera. E poi di-

stribuisce a tutti alimenti e vestiti donati da parrocchie e benefattori.

«Questa è una terra solidale - ribadisce Guerrini, che spesso incontra gli ospiti - e i migranti hanno molta dignità».

Come Blaise, 53 anni, che viene dal Benin.

Quest'estate ha lavorato poco. «Ho trovato un contratto con una piccola azienda, ma non ha più bisogno. Ho il permesso di soggiorno, sono in Italia da tre anni. Sono falegname, lavoravo in un laboratorio a Vercelli, poi in primavera hanno chiuso. Mi hanno parlato di Saluzzo, sono arrivato a giugno

e qui ho guadagnato 1.000 euro. Metà li ho spediti a casa ai miei tre figli. Ora cerco un lavoro per il biglietto di ritorno in Benin».

Il sindaco Paolo Allemano, medico alla guida di una giunta di centrosinistra, ha dovuto incassare le accuse di razzismo. Lui che fa i turni per tenere aperte le docce comunali con assessori e dipendenti.

«Altro che Rosarno - sbotta - se vengono qui in tanti è perché c'è lavoro pagato bene.

Abbiamo fatto il possibile, qui il tessuto è sano, altro che razzismo».

Per l'anno prossimo comune e Coldiretti vogliono aprire un campus con assistenza sanitaria per i braccianti stagionali in un capannone periferico dismesso. La Lega ha già sollevato obiezioni. C'è ancora tempo per realizzare un'accoglienza dignitosa. Le-

## LE ASSOCIAZIONI

### «REGOLARIZZAZIONE TROPPO COMPLESSA OSTACOLA LE RICHIESTE DEI DATORI DI LAVORO»

«Le procedure per la regolarizzazioni sono troppo complesse. Occorre provvedere al più presto». I rappresentanti di una decina di associazioni che si occupano di immigrazione (Acli, Arci, Asgi, Centro Astalli, Cisl, Cgil, Comunità di S. Egidio, Fcei, Sei-Ugl, Uil) hanno incontrato ieri il ministro Riccardi e funzionari dei vari ministeri, per esporre le «preoccupazioni derivanti dall'estrema difficoltà di utilizzare il provvedimento a causa di alcune condizioni previste per accedervi». I rappresentanti dei ministeri presenti, si legge nella nota diffusa dalle associazioni, hanno confermato la posizione del Governo che, secondo le organizzazioni del Tavolo immigrazione, «impedisce di fatto a una parte dei datori di lavoro di far emergere i rapporti di lavoro in corso». In particolare, come ha ribadito nell'intervento introduttivo, Oliviero Forti di Caritas Italiana, «l'esperienza dei primi giorni dall'entrata in vigore conferma il rischio di un insuccesso dell'intervento di emersione in assenza di chiarimenti sui principali punti critici». «Non ci resta che sperare che da parte del governo arrivi finalmente un segnale che vada nella direzione da noi indicata per rendere davvero efficace e fruibile un provvedimento così atteso». Tra gli altri ostacoli individuati la richiesta della prova di presenza in Italia al 31 dicembre 2011 che, secondo le associazioni, è «incongrua e ingiustificata» e si configura come «una vessazione sia nei confronti dei lavoratori che dei datori di lavoro».

Lo fornisce il Comune ma sarà a costo zero anche per l'amministrazione guidata da de Magistris

# Gratis a Napoli il web senza fili

Il piano è stato studiato da un assessore che non ama sprecare

DI **SERGIO LUCIANO**

Il paese del sole e del Wi-Fi: è l'ultima trovata del Comune di Napoli, suggerita anche stavolta dall'assessore allo Sviluppo, **Marco Esposito**, campione mondiale nell'arte di arrangiarsi. Ma è mai possibile (si è chiesto Esposito, cognome napoletano per eccellenza) che una città con le potenzialità turistiche della nostra, tra gli altri «spread» che la vedono perdente verso le località concorrenti a livello internazionale, abbia anche quello di non poter offrire quasi mai il collegamento ad internet senza fili, appunto il sistema «wi-fi», ai turisti che, sia pure in numero clamorosamente inferiore al potenziale, si ostinano a girare col naso in su per i vicoli millenari dei Decumani greci e per le sale dei musei, maltenuti ma mozzafiato? No, che non è possibile: tanto più che - sorpresa! - il Comune di Napoli è già proprietario da anni di una rete capillare di ponti radio che già coprono il territorio urbano con una inutilizzata «nuvola» elettronica di connettività internet. E allora, perchè non fare il passo ulteriore, dando il wi-fi nei parchi e nelle strade? Semplice: perchè mancano i soldi. Anzi, per la precisione, il Comune, e non per colpa di questa giunta, è sull'orlo della bancarotta.

Ma qui scatta l'arte di arrangiarsi. Dice in sostanza Esposito: se i privati provvedono loro a comprarsi le antenne riceventi (costano poche decine di euro), scegliendole liberamente entro una gamma compatibile con i nostri punti di trasmissione, e se accettano alcune condizioni di utilizzo, in cambio il Comune potrà offrirgli due ore al giorno di connessione gratis (non di più, per prevenire scontri furiosi con i gestori telefonici nazionali) sia dentro le private abitazioni che nei pubblici esercizi o negli spazi aperti al turismo, dalla Villa Comunale alle piazze. In pochi mesi, il costo dell'antenna viene assorbito e da allora

è tutto risparmio.

Quali condizioni dovranno accettare i napoletani per fruire del servizio? Quella di registrarsi, come accade quasi ovunque, per poter usufruire del servizio; di lasciarsi «geolocalizzare» (cioè lasciare traccia elettronica del tempo e del luogo in cui ci si è connessi) e di accettare la possibilità di ricevere alcuni servizi di

pubblico interesse che potrebbero forse essere sponsorizzati. In particolare, servizi di mobilità: gli orari dei mezzi pubblici, le stazioni dei taxi e così via. E qualche segnalazione commerciale di spettacoli in zona, offerte di ristorazione, varie amenità turistiche. Un modo per fare un po' di cassa mettendo a frutto un patrimonio - la rete dei ponti radio - di cui ormai al

Comune quasi nessuno più ricordava l'esistenza.

È un'idea a costo zero (quando s'è insediata la giunta de Magistris, l'assessore Esposito ha trovato in

cassa sì e no gli euro per pagare la cancelleria dell'ufficio fino a fine anno) che fa il paio con altre due: quella appena concretizzata dei «napo», buoni-sconto che

andranno a premiare chi farà acquisti nei quartieri storici, presso gli esercizi di prossimità, e finanzieranno l'arredo urbano; e quella delle polizze RcAuto scontate per i napoletani ligi ai loro obblighi tributari locali, cioè in regola con la tassa-rifiuti, e talmente bene intenzionati nella guida da accettare l'installazione in auto della «scatola nera». L'arte di arrangiarsi, insomma, non basterà per risolvere i problemi alla radice, ma per attutirli senz'altro sì.

— © Riproduzione riservata —



**Marco Esposito**



**Luigi de Magistris**

Sociale



**Il festival**

Bicicletta show  
da oggi a domenica  
in Villa comunale

ILARIA URBANI  
A PAGINA XIV



## Giocando e cantando, ma sempre su due ruote

**ILARIA URBANI**

**S**EMBRAVA dimenticata e sepolta, oggi invece la bicicletta sta diventando il mezzo del futuro. Complici le Ztl e la discussa pista ciclabile in costruzione da Bagnoli a piazza Garibaldi. Alla "due ruote" è dedicato il Napoli Bike Festival, da stasera a domenica, in Villa comunale. Musica, laboratori, acrobazie in bici e mostre per l'iniziativa patrocinata dal Comune nell'ambito della "Settimana europea della mobilità sostenibile". Si inizia al tramonto, que-

sta sera, dalle 19.30 con la mostra fotografica collettiva "Napoli e la bici", poi ci saranno installazioni artistiche con rottami di biciclette, dj-set e video ispirati alla bici, reading cosiddetti "ciclosofici" con artisti amanti della bici. Infine menù con piatti per pedalatori incalliti e una pedalata sotto le stelle. Domani bisognerà armarsi di molta energia. Appuntamento alle 9 per una passeggiata sul Vesuvio: il percorso è impegnativo, ma si raggiungono le pendici del vulcano in Circumvesuviana. Alle 9.30 la "Alleycat urbana", competizione per ci-

clo-corrieri non professionisti. I partecipanti dovranno effettuare, nel minor tempo possibile, dieci consegne fittizie a indirizzi assegnati. L'itinerario è a scelta. Alle 11 c'è la "bikaccia", una caccia al tesoro a squadre, e naturalmente in bici: sette tappe da raggiungere, nei posti più belli della città, alla ricerca del tesoro. I bimbi potranno fare il corso di bici per ottenere la "patente di cicloamatori". I più grandi potranno prendere parte al laboratorio sulla fisica della bicicletta. C'isà un workshop sulla manutenzione della bici alle 16, poi si potrà

fare pratica smontando e ri assemblando la propria bici, infine alle 18 una tavola rotonda sul te-

ma "Napoli in bici: si può": confronto tra le esperienze di mobilità alternativa partite in città. Sarà la volta del cinema alle 21 nella Casina Pompeiana con la proiezione di "Appuntamento a Belleville", film d'animazione sulla storia di Champion, piccolo orfano che scopre l'avventura della vita in bici. Alle 23, itinerario in bici sotto le stelle, per tutti i tipi di ciclisti: dalla Villa Comunale a piazza dei Martiri e poi a piazza Carità, calata Trinità Maggiore e piazza del Gesù. Il festival, organizzato dal coordinamento "Napoli Pedala", che ogni mese registra nuove adesioni, domenica prenderà il via alle 10 con il percorso in bici dalla Villa alla foresta di Cuma, con l'aiuto della linea 6 del metro. Un'ora dopo si va in bici a Bagnoli seguendo l'itinerario della futura pista ciclabile. Gli atleti dai 6 ai 12 anni potranno partecipare alla gara ciclistica sul lungomare Caracciolo alle 11. Per chi è principiante, dalle 12 passeggiata in bici per le strade del centro antico. Non si potrà scherzare invece

domenica alle 16 con lo "Urban assault", faticoso itinerario in bici per le scale della città: dalle rampe di San Martino alla Pedamentina fino a quelle del Petraio. Alle 16.30, anche il percorso più semplice verso Posillipo. Poi, salti spettacolari in mountain bike alle 17.30 in Villa Comunale. In serata alle 20.30 il primo spettacolo alimentato a pedali: in concerto i Tetes de Bois, il palco sarà alimentato da 128 pedalatori del pubblico posti su una sorta di piattaforma-dinamo che produce energia elettrica.

SI POTRANNO FITTARE A 9 EURO ALL'ORA. IL SERVIZIO ENTRERÀ IN VIGORE DEFINITIVAMENTE NEL 2013

## Auto e bici elettriche, parte la sperimentazione del car sharing

**NAPOLI.** «L'amministrazione è presente per incoraggiare la nascita di servizi di mobilità intelligente». Così l'Assessore alla Mobilità, Anna Donati, ha salutato l'inizio dei test di Bee-Green Mobility Sharing, il primo servizio di mobilità totalmente ecocompatibile che consente ai cittadini di avere a disposizione un'auto o una bici elettrica senza doversi occupare delle incombenze legate al possesso di una vettura: dall'assicurazione alla manutenzione al carburante. All'Agorà Morelli, l'azienda Nhp, che da sempre si occupa di ecologia e sviluppo sostenibile, ha presentato il progetto pilota, che durerà fino a Natale. Quaranta utenti, sorteggiati tra quelli che frequentano il sito della Bee e sono interessati alla mobilità sostenibile, hanno ricevuto le card per l'utilizzo delle auto elettriche e testare il servizio. A partire da novembre, ancora in fase di rodaggio, sarà possibile, per i cittadini napoletani, prenotare il servizio di auto collettiva, mentre dal primo gennaio il servizio diventerà operativo al cento per cento. Si tratta di una vera innovazione nel campo della mobilità, che punta a smaltire il traffico e ad azzerare le emissioni tossiche nell'ambiente con costi al di sotto di quelli che comunemente si pagano per mantenere un'auto di proprietà. Con un abbonamento annuale dal costo di 15 euro mensili e una tariffazione di 0,15 euro al minuto (9 euro all'ora), il risparmio economico è assicurato. I tecnici prevedono di estendere il servizio a circa 250 veicoli entro il 2014, la cifra ideale per servire il bacino di utenza di una città come Napoli. Obiettivo di Nhp è garantire ai cittadini la disponibilità di un'automobile nel raggio di 5 minuti a piedi. **Claudia Sparavigna**

---

## La sanità

# Registro tumori in ogni Asl Caldoro firma il decreto

Il presidente Caldoro ha firmato il decreto che fa rientrare dalla finestra il registro dei tumori istituito dal consiglio regionale ma bocciato dal governo perché in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario. Il decreto, firmato da Caldoro nella veste di commissario per la sanità, prevede l'istituzione del registro in via provvisoria, in attesa che il consiglio regionale legiferi un nuovo testo. «Interverremo subito con un decreto», aveva assicurato il governatore dopo la bocciatura del governo. Il consiglio dei ministri, in particolare, aveva ritenuto che le disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge regionale (acquisto di beni strumentali, impianti e servizi; spese per le attività del coordinamento e del comitato tecnico-scientifico; spese per comunicazioni e informazione) fossero in contrasto con il piano di rientro dal deficit. Il decreto firmato ieri da Caldoro prevede un regi-

stro dei tumori organizzato su base provinciale, uno per ognuna delle sette Asl campane. È anche istituito un registro tumori infantile. Il coordinamento degli otto registri è affidato all'osservatorio epidemiologico presso l'assessorato alla sanità.

Intanto, la senatrice del Pdl Diana De Feo ha presentato un'interrogazione al presidente del consiglio, al ministro dell'Economia e delle Finanze, al ministro della Salute per «richiedere di rinunciare all'impugnazione presso la Corte Costituzionale della legge della Regione sull'istituzione del registro».

**o.mai.**

---

### Il piano

L'Osservatorio epidemiologico coordinerà l'istituzione che dovrà monitorare le neoplasie

---

CALDORO FIRMA IL DECRETO COMMISSARIALE. INIZIATIVA A PALAZZO MADAMA PROMOSSA DALLA DE FEO. MA IL CDM CONTESTA LA LEGGE SULL'ACCREDITAMENTO

## Registro Tumori salvo. I senatori: il Governo ritiri l'impugnativa

**NAPOLI.** Il governatore Stefano Caldoro firma il decreto commissariale con il quale viene "salvato" il Registro Tumori, la cui legge regionale istitutiva era stata impugnata la scorsa settimana dal Governo. «Era necessaria ed urgente una risposta immediata», dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia. Il tutto mentre la senatrice Diana de Feo (Pdl) ha presentato un'interrogazione a risposta scritta indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Economia e delle Finanze, al ministro della Salute per «richiedere di rinunciare all'impugnazione presso la Corte Costituzionale della legge della Regione Campania sull'istituzione del registro dei tumori». Quarantotto, si legge in una nota, i senatori firmatari di ogni provenienza geografica e politica che sostengono la scelta operata dal presidente Stefano Caldoro, fra cui: Teresa Armato e Mariapia Garavaglia (Pd), Elio Lannutti (Idv), Luciana Sbarbati (Udc), Lamberto Dini (Pdl), Pasquale Viespoli (Coesione Nazionale), oltre alla maggioranza dei senatori campani. «La salute pubblica è un bene costituzionalmente tutelato, condividiamo la scelta operata dal Governo di chiedere alle pubbliche amministrazioni di ridurre gli sprechi ma riteniamo che le risorse necessarie all'istituzione del registro dei tumori debbano comunque essere reperite - si legge nella interrogazione -. Chiediamo al presidente del Consiglio, ai ministri dell'Economia e della Salute di predisporre gli atti necessari alla rinuncia, anche parziale, della deliberazione riguardante l'impugnativa della legge regionale istitutiva del registro, uno strumento fondamentale ed indispensabile per la Regione Campania devastata dallo scarico di rifiuti tossici e che registra dati nettamente superiori rispetto alla media nazionale di mortalità e casi di tumore». Da ricordare che giovedì scorso c'era stata la catena umana fuori all'Istituto "Pascale" per protestare contro la decisione dell'esecutivo Monti. Intanto, però, il Consiglio dei ministri ha impugnato la legge n. 23 del 21 luglio di quest'anno perché contenente disposizioni in materia di accreditamento presso il servizio sanitario regionale delle strutture sanitarie private che contrastano, si legge, «con la vigente normativa statale di principio e, pertanto, violano i principi fondamentali in materia di tutela della salute della Costituzione».

Mario Pepe

## **Patto per la salute per costruire una nuova sanità in Campania**

“La sanità nell'Italia della recessione”: questo il tema del convegno organizzato dall'Osservatorio Economico del Mezzogiorno. Nel corso dei lavori, che hanno visto una significativa e qualificata presenza di amministratori locali e di operatori del mondo sanitario, sono stati affrontati i temi più sensibili e le gravi criticità presenti nel settore anche alla luce del particolare momento recessivo che incide negativamente sulle possibili iniziative da adottare a livello nazionale e più specificatamente nella Regione Campania.

Razionalizzazione delle strutture, ricambio generazionale e turn-over, appropriatezza e qualità delle prestazioni, ottimizzazione nella ripartizione dei fondi statali ed europei, informatizzazione dei servizi e dei sistemi operativi sono soltanto alcune delle soluzioni evidenziate dai relatori che hanno sottolineato, altresì, che tutte le iniziative, ed in particolare quelle finalizzate al contenimento della spesa pubblica, vanno assunte in un quadro di carattere generale che tenga nella dovuta considerazione le ricadute, anche di carattere sociale, che dalle stesse possano derivare. In particolare questo problema è stato rilevato dal Governatore Stefano Caldoro che ha

messo in evidenza come in un periodo di forte crisi economica bisogna dare attenzione alle fasce più deboli della società. «Per costruire la nuova Sanità - ha detto Caldoro - c'è bisogno di un nuovo patto per la salute, altrimenti dobbiamo decidere di abbassare i livelli di assistenza. Il patto triennale va ricostruito e condiviso con il Governo

con la certezza delle risorse e con la sicurezza che ci sia nei prossimi anni la copertura finanziaria». Occorre puntare sulla riorganizzazione della rete ospedaliera e l'Ospedale del Mare sarà una grande infrastruttura per la città metropolitana e «in più dobbiamo fare in modo - ha precisato il Presidente della Regione - che il territorio sia un riferimento per il cittadino in particolare per le patologie che non richiedono l'ospedalizzazione».

Per l'on. Giuseppe Scalera, componente della Commissione Sanità e Ricerca Scientifica della Camera dei

Deputati e organizzatore del meeting, è necessaria una valida iniziativa legislativa che scaturisca da un confronto a tutto campo tra lo stato centrale e gli enti regionali e che realisticamente contemperi le esigenze di ridimensionamento della spesa sanitaria con le effettive esigenze delle differenti realtà regionali fissando con grande chiarezza, in un quadro organico normativo di riferimento, competenze e rispettivi ambiti operativi. «Il continuo ricorso alla decretazione di urgenza in materia - ha proseguito Scalera - appare utile soltanto a fronteggiare le contingenti necessità contabili incidendo, però, in modo drammatico sulle aspettative sia dei cittadini che degli stessi operatori della sanità».

All'incontro sono intervenuti anche il Segretario nazionale CISL e responsabile per le politiche sanitarie Pietro Cerrito, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli Bruno Zuccarelli ed il vicepresidente nazionale dell'ANAAO, Carlo Melchionna.



**SCREENING ROSA SUI MONTI LATTARI**

---

**Esami endocrinologi gratuiti per le donne**

Prevenzione e screening senologici ed endocrinologici gratuiti. Dal lunedì a giovedì prossimo quattro giorni all'insegna della prevenzione per le donne organizzata dalla consigliere regionale del Pdl e componente della commissione Sanità, Bianca D'Angelo, che ha sottoscritto quattro Protocolli di intesa con i Comuni di Vico Equense, Lettere, Agerola e Pimonte. Partecipano all'iniziativa anche le associazioni onlus SanaSanita, House hospital e la Medisol sas. Al centro degli accordi la campagna di sensibilizzazione che partirà in quattro Comuni dei Monti Lattari.

# «Vele, progetto fallito: demolirle? Ne lascerei una come simbolo»

## L'insediamento

Il soprintendente Cozzolino  
«Strappare quell'area al degrado  
serve un patto tra le istituzioni»

**Pasquale Esposito**

Le Vele? Il nuovo soprintendente ai Beni ambientali ed architettonici, Giorgio Cozzolino, vorrebbe salvarne almeno una, a dimostrazione e documentazione di quel tentativo di architettura sociale progettato da Franz Di Salvo. Le altre, quindi, si possono abbattere. E per quanto riguarda il Lungomare, Cozzolino ricorda che c'è un vincolo monumentale che ogni soprintendente è tenuto, per legge, a far rispettare: quindi le opere provvisorie (i «baffi» della scogliera realizzati per la Coppa America, la bellissima «Arena del Tennis» installata per la Coppa Davis) sono, appunto, provvisorie.

Questioni cogenti, problemi sul tappeto. Cozzolino - presentato ieri mattina a Palazzo reale da Gregorio Angelini, direttore regionale per la Campania dei Beni culturali - lo sa, essendo nato in questa città 51 anni fa e quindi mette le mani avanti, chiarisce la propria posizione anche per raffreddare facili entusiasmi interessati che hanno plaudito alla rimozione di Stefano Gizzi. Chi si aspettava una discontinuità rispetto all'atteggiamento del predecessore deve prendere atto che anche il soprintendente appena presentato si rifà - e non potrebbe essere altrimenti - all'applicazione della norma. Anche per quel che riguarda il piano paesistico regionale che consentirebbe di costruire nella cosiddetta «zona rossa» (e in proposito il direttore regionale Angelini ha smentito una condivisione di quanto affermato dall'assessore regionale Tagliatela): «La Soprintendenza per i Beni ambientali ed architettonici fornisce in materia un supporto tecnico alla Dire-

zione regionale dei Beni culturali che già ha espresso la sua posizione. Mi aspetterei che anche per Napoli e la Campania si parlasse di stop al consumo di suolo».

No, quindi, esplicita Cozzolino (laureato nel 1986 in Architettura alla «Federico II, suoi maestri sono stati Massimo Pica Ciaramara, Cesare de Seta, Gaetana Cantone, Marcello Vittorini, Uberto Sioia) a zone di espansione edilizia «oltre tutto - sottolinea - il mercato immobiliare è fermo, anche gli imprenditori dovrebbero intraprendere nuovi percorsi. Esiste anche un abusivismo per così dire legale che ha determinato molti danni, bisogna fare in modo da stanare le emergenze che sono la spia della penalizzazione della vocazione del territorio, devastato dagli abusi». E Gizzi? Parole di stima: «L'ho conosciuto l'altro ieri, so che è apprezzatissimo come professionista e dirigente dei beni culturali, e come intellettuale, come opinionista. Ecco, io sono diverso in questo, non apparirò come intellettuale o come opinionista, ma agirò come responsabile della Soprintendenza, organo territoriale dello Stato chiamato a far rispettare le leggi. E ciò spesso viene dimenticato, come se una decisione della Soprintendenza fosse dettata da cattiva volontà e non dal doveroso rispetto delle procedure, finalizzate al bene collettivo».

Questioni sul tappeto: il Lungomare «liberato», l'architettura

contemporanea attraverso gli impianti sportivi (lo stadio San Paolo, ma anche la questione dimenticata del Palazzo dello Sport «Mario Argentino»), gli edifici storici da tutelare. Cozzolino (3 anni al Museo archeologico come dirigente tecnico, sotto la guida di Stefano de Caro, «grande soprintendente», altri tre anni alla Regione Campania, soprintendente prima a Ravenna e poi ad Ancora) ha una risposta per ogni situazione.

Lungomare: «E' uno dei più belli del mondo, abbiamo un ruolo di vigilanza e di stimolo rispetto al Comune che deve trovare delle funzioni per questo lembo di territorio e deve anche provvedere alla rimozione delle scogliere della Coppa America. Credo che in proposito ci sia anche un esposto alla Procura. Ci sono norme precise, ciò che è provvisorio non può che essere provvisorio».

Le Vele: «Rappresentano una tipologia architettonica di residenze di lusso che rispecchiava una precisa volontà di potenzialità sociale di Franz Di Salvo. L'esperimento è fallito, il progetto non fu rispettato in pieno. Siamo in presenza di un degrado sociale diffuso. Penso che bisognerà agire di concerto con le istituzioni territoriali per dare funzioni e vivibilità a quel territorio. Una Vela dovrebbe rimanere come simbolo di quel tentativo di architettura, ovviamente rifunzionalizzandola, come tutta la zona del resto».

Poi lo stadio: «Per quanto riguarda il San Paolo, segno forte di identità, l'opera dell'architetto Cocchia è stata fortemente rovinata dalla copertura in ferro realizzata per Italia '90, la Soprintendenza sarà vigile e disponibile per la parte che le compete dal momento che lo stadio è un esempio di architettura contemporanea. Come lo era il Palasport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I mali di un ricco Paese di poveri

● È VERO, GLI ITALIANI SONO PIÙ RICCHI DELLO STATO CHE INVECE È FORTEMENTE INDEBITATO. QUESTO LO SANNO TUTTI, IN PRIMIS LA BANCA D'ITALIA, che da anni produce importanti dati sulla ricchezza delle famiglie italiane. L'argomento è stato usato anche dal presidente del Consiglio Monti a Bruxelles per alleggerire le regole della austerità e con qualche successo: «È vero, abbiamo un debito pubblico superiore al 120% del Pil, ma abbiamo invece una ricchezza privata pari a sei volte il Pil, più di Francia, Germania, etc». Peccato che, tornato a

casa, il presidente Monti non sia stato conseguente a tali argomenti, varando ad esempio una Imu, imposta patrimoniale sulla casa, più progressiva, magari con aliquote più basse sulle case dei meno abbienti e aliquote più alte sulle case, più numerose, dei più abbienti.

Non è l'unica e non sarà la sola contraddizione del governo tecnico. Ne ha collezionate altre sui «sindacati senza concertazione ma che dovranno essere attivi sulla produttività», sulla «Fiat con investimenti liberi nel mondo, ma che deve pur dare qualche garanzia al suo Paese» e altre ancora.

### L'analisi

## Il male italiano? Essere un ricco Paese di poveri

**Nicola  
Cacace**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma non è di questo che vogliamo trattare. Una recente ricerca sulla ricchezza delle famiglie in 50 nazioni, presentata dal colosso svizzero delle assicurazioni Allianz, induce a qualche riflessione ulteriore sulla ricchezza degli italiani. Peccato solo che gli autori della ricerca, nel presentare i dati, facciano un po' come il governo dei tecnici: ignorando completamente i dati su struttura e distribuzione della ricchezza, dati almeno altrettanto importanti quanto quelli complessivi.

Che dice la ricerca Allianz? Che l'Italia precede Paesi economicamente più importanti di noi come Francia e Germania nei valori *pro capite* sia della ricchezza totale delle famiglie che nelle sue due componenti principali, ricchezza reale (immobili) e ricchezza finanziaria. Che anche rispetto al Pil «gli italiani sono più ricchi di francesi e tedeschi», essendo pari a sei volte il nostro Pil la ricchezza totale delle famiglie italiane (quasi 9.000 miliardi di euro); mentre ad esempio quella dei tedeschi è solo quattro volte il Pil.

Peccato che Allianz non dica niente sulla distribuzione della ricchezza delle nostre famiglie. Che tipo di ricchezza e soprattutto quante famiglie italiane godono di questa ricchezza in confronto a tedeschi, francesi e gli altri? Le differenze fondamentali tra la ricchezza delle

nostre famiglie e quella di altri Paesi sono soprattutto due: in Italia la ricchezza reale, cioè immobiliare, è più di due volte la ricchezza finanziaria netta, mentre altrove c'è maggior equilibrio tra le due componenti. Poiché le case non scappano in Svizzera, una patrimoniale progressiva sugli immobili avrebbe potuto avere carattere più equo ed economicamente più efficace dell'attuale Imu.

Ancora più importante è la seconda differenza tra Italia e altri Paesi (e questo ce lo dice la Banca d'Italia, non Allianz): la distribuzione della ricchezza è la più iniqua dell'intero continente europeo. Il 45% della ricchezza è posseduta dal 10% delle famiglie, il 50% delle famiglie più povere possiede meno del 10% della ricchezza. È questo il dato principale che spiega gran parte del «male Italia», riassumibile in due dati: bassa crescita del Pil per carenze di competitività e innovazione; bassa domanda interna per cattiva distribuzione di redditi e ricchezza (la maggior parte degli italiani da due decenni ha ridotto il proprio potere d'acquisto).

Questo dato è molto importante alla luce dei comportamenti attuali dei Paesi europei di fronte alla crisi. Come ho documentato nel mio ultimo saggio (*«Equità e sviluppo, il futuro dei giovani»*, Franco Angeli, 2012) e come meglio di me ha fatto Federico Rampini (*«Non ci possiamo più permettere uno Stato sociale. Falso»*, Laterza, 2012) l'equità nella distribuzione dei redditi e della ricchezza è oggi il più importante motore dello sviluppo nel mondo globalizzato, come dimostrano i Paesi del gruppo germano-nordico: Austria, Germania, Olanda e i quattro Paesi scandinavi. E che nel loro insieme formano un modello dove convivono concertazione e cogestione, redistribuzione del lavoro, attenzione a formazione e ricerca, distribuzione dei redditi meno squilibrata tra vertici e base, welfare intelligente ma universale, mercato *motore* dello sviluppo ma non *padrone* dello sviluppo, uno Stato che interviene indirizzando le politiche industriali e di sviluppo. Un modello, insomma, che si dimostra vincente e superiore ai modelli liberisti e neo liberisti dominati da finanza e mercato, con lavoro svalutato e un welfare sempre più povero.